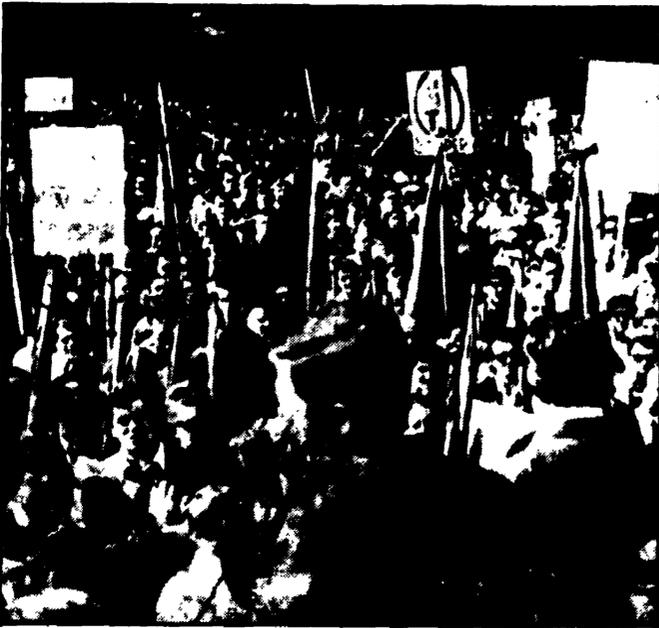


MINACCE E PROVOCAZIONI DEI PADRONI MENTRE I SINDACATI SONO PRONTI ALLA TRATTATIVA



I metallurgici delle aziende pubbliche e private sono stati protagonisti ieri di una nuova grande giornata di lotta. A FIRENZE oltre quindicimila lavoratori in sciopero sono sfilati per le vie del centro cittadino (foto a destra). Tutte le aziende sono rimaste completamente par-

ralizzate. Totale anche a BOLOGNA lo sciopero dei metalmeccanici che hanno dato vita ad una forte manifestazione conclusa in Piazza Maggiore con un comizio (nella foto a sinistra). Scioperi articolati in diverse fabbriche metalmeccaniche napoletane, a BARI, a L'AQUILA dove un corteo lungo due chilometri ha percorso la via cittadina, alla Piaggia di Pontedera e PISA, a REGGIO CALABRIA. Ieri è iniziato anche lo sciopero di 48 ore di dipendenti dei pubblici esercizi con cortei e manifestazioni in varie città fra cui ROMA, NAPOLI, LIVORNO. Piena riu-

scita ha avuto lo sciopero di 24 ore dei vetrai del gruppo Saint Gobain e quello dei dipendenti delle aziende dei mezzi meccanici e degli enti portuali. Anche in numerose fabbriche del cemento vi sono state astensioni dal lavoro. Per i prossimi giorni scioperi sono stati proclamati dai tre sindacati del postelegrafonico e dal sindacato CGIL dei telefonisti dei posti radio e delle manutenzioni esterne. In agitazione sono i dipendenti dei monopoli di Stato.

La risposta CGIL e CISL a Donat-Cattin

(Dalla prima pagina) problemi della casa, della tassazione dei redditi di lavoro e della riforma sanitaria e decide di sottoporre alla CISL e alla UIL una proposta di programmazione di un primo triennio generale nazionale su questi problemi.

Dichiarazioni a favore delle trattative e fermamente contrarie a qualunque tipo di ricatto padronale sono anche state fatte dai Segretari della FIM-CISL, Macarò e della FILM-BENVENUTO. I tre sindacati metalmeccanici hanno del resto risposto a un documento del ministro Donat-Cattin che invitava a una ripresa delle trattative. Donat-Cattin, in una lettera ai sindacati e agli industriali metalmeccanici, affermava che « si è espresso in questi giorni dalle varie parti disponibilità alla trattativa in sede sindacale. Nella lettera si dice che « un prolungamento indeterminato della vertenza senza sperimentare le possibilità di soluzione con ogni buona volontà e con l'accantonamento di pregiudiziali ostacoli, finirebbe per rendere un notevole danno alle forze in conflitto ». Concludendo il ministro del Lavoro, nell'esprimere la consapevolezza di rivolgersi a « grandi organizzazioni rappresentative di interessi vivi e forti nella società italiana », esprimeva lo auspicio che un incontro possa essere fissato per i primi della settimana prossima. Alla lettera FIM-FILM-UILM hanno risposto ieri sera confermando di accettare l'invito alla trattativa « senza pregiudiziali e salva restando ovviamente la libertà di azione sindacale ». Per il 17 intanto i tre esecutivi sono stati convocati congiuntamente.

Imponenti cortei operai nella più grande fabbrica italiana

Esaltante giornata di lotta all'interno della Mirafiori

I sindacalisti hanno parlato dopo vent'anni dentro la Fiat e la Lancia — Come si sono svolte le provocazioni sfruttate da polizia e padroni — Gli industriali torinesi minacciano la serrata



TORINO — Un momento dell'intervento poliziesco alla FIAT.

(Dalla prima pagina)

stria. Questo è il diritto di assemblea che vogliono conquistarsi. Un solo imponente corteo si è poi mosso verso la « palazzina » degli uffici, sul cui ingresso era schierata una fila di guardiani. Fuori dei cancelli un vicequestore e tutto l'ufficio politico della questura torinese osservavano impotenti, in mezzo alla folla di operai del giro torino che salutavano e acclamavano.

« Ci stanno filmando dalle finestre della direzione — diceva un operaio — ma questa volta a chi vogliono rovinare la cartata? A tutti? ». Un guardiano cadendo all'indietro ha spezzato una porta a vetri. « Veniamo fuori » hanno gridato dalle finestre tra gli applausi. La massa dei diecimila si è divisa a metà, formando un lungo corridoio limitato da cordoni, attraverso il quale sono passati uno per volta impiegati di concetto e dirigenti, quelli che non hanno mai fatto un giorno di sciopero. A parte le invettive colorite e il lancio nutrito di monetine e di fiori non vi sono state violenze. In prima fila un operaio fermava educatamente ogni dirigente: « Tenga dottore! » e gli metteva in mano cinque lire.

Alla Lancia, proprio come a Mirafiori, operai e sindacalisti si sono fermati davanti alla fabbrica all'assemblea con gli operai. « Avete fatto bene — dicevano alcuni di loro — noi avevamo troppa paura e da soli non ce la facevamo ». È stato subito ottenuto un primo risultato: nel pomeriggio si è riunita un'assemblea di soli impiegati per decidere l'articolazione della loro lotta.

Mentre anche dalle altre sezioni FIAT e da tutte le altre fabbriche si segnalavano adesioni plebiscitarie allo sciopero, nella tarda mattinata l'Unione industriali dava il segnale d'arrivo alla provocazione con un comunicato che iniziava con le

Comunicato di Fiom, Fim, Uilm e Sida torinesi

I sindacati denunciano le provocazioni padronali

TORINO, 10. La Fiom, la Fim, la Uilm, torinesi e Sida hanno diramato il seguente comunicato sulla giornata di lotta odierna. « Lo sciopero di oggi per il rinnovo del contratto ha avuto un esito pressoché totale e partiva dalla Fiat. In tutte le sezioni del complesso interessato alla 24 ore di agitazione, l'adesione è stata tra il 90 e il 100%.

parole « a seguito degli incidenti avvenuti stamane a Torino... », proseguiva accompagnando « pesanti violenze » e « rilevanti danni materiali » ed accusava la polizia di « passività ». Ancora più grave l'ultima parte del comunicato che minacciava di fatto la serrata: « Se continueranno a ripetersi le forme di lotta sindacale apertamente illegittime ed intimidatorie i datori di lavoro si troveranno costretti ad esaminare se sia possibile proseguire l'attività produttiva in condizioni di costante pericolo per l'incolumità delle persone e la integrità degli impianti ».

È discusso lo stato della vertenza e le iniziative da assumere per la prossima settimana. In questo quadro di grande partecipazione dei lavoratori alle lotte, il comunicato dell'Unione industriali di Torino nel quale si richiedeva esplicitamente un intervento della polizia contro i lavoratori in lotta e si minacciavano forme di serrata come risposta alla plebiscitaria partecipazione dei lavoratori sia alla lotta che alla determinazione delle sue forme, assume una chiara caratteristica: il tentativo di spostare il terreno della provocazione in quanto incapaci a dare una concreta risposta alle esigenze dei lavoratori.

« L'atteggiamento di tale comunicato trova conferma con l'atteggiamento assunto nel tardo pomeriggio da gruppi estranei al movimento operaio e alle organizzazioni sindacali e dall'atteggiamento della polizia di fronte ad un cancello della Fiat nel momento in cui i lavoratori proseguivano lo sciopero all'interno della fabbrica e si svolgevano le assemblee programmate nei refettori e nelle officine ».

In serata è stato emesso dalle tre sezioni sindacali aziendali un comunicato, nel quale le organizzazioni e hanno avuto una volta verificato una precisa volontà di lotta dei lavoratori manifestatasi anche nella giornata odierna attraverso una totale partecipazione al picchetto del grattacielo secondo il calendario preannunciato per i vari turni di lavoro, realizzato con puntualità in un'atmosfera di solidarietà da parte di tutta la cittadinanza milanese e in particolare di artisti popolari che hanno portato il loro contributo con spettacolo in luogo.

« È stato nel corso della giornata odierna si è assistito a sostituzioni di lavoratori nelle loro funzioni attraverso la presenza di dirigenti. Le sezioni sindacali hanno denunciato con forza queste ulteriori iniziative provocatorie, precisando che la presenza dei dirigenti in azienda deve rimanere nei limiti dei normali compiti direttivi loro assegnati. Le sezioni sindacali aziendali plaudono alla combattività dei lavoratori e li invitano a vigilare, proseguendo le decisioni di lotta già stabilite, contro eventuali nuove provocazioni padronali. In mattinata il sottosegretario

Mentre il padrone si arrocca su posizioni di maggior rigidità

Pirelli: operai sempre più uniti

3 giorni consecutivi di dura battaglia - La manifestazione al «grattacielo» La lotta continua - Ferma presa di posizione delle 3 sezioni sindacali

Dalla redazione

MILANO, 10. Il massiccio picchetto operaio al « Pirellone » stasera è terminato. L'ultimo atto dei tre giorni consecutivi di lotta è stato il comizio pronunciato, a nome di tutte le organizzazioni sindacali, dal segretario provinciale della Cgil, Gerli. Poi, lentamente, i lavoratori si sono allontanati dall'immenso grattacielo, sede direzionale della Pirelli. Termine del picchetto di massa non significa fine della lotta, che, invece, proseguirà, come ha ricordato Gerli al comizio, nelle fabbriche e nei reparti, con le forme che decideranno democraticamente operai e impiegati attraverso una più intensa azione di partecipazione pubblica e degli altri lavoratori per condannare e isolare l'atteggiamento intrinseco del monopolio. Gerli ha inoltre ricordato il premio di produzione di 15 mila lire al mese, riconoscimento del diritto di assemblea e dei comitati unitari di base, e ha invitato all'esaminazione di tutti i membri della C.I., ribadendo la volontà di arrivare a rapide e conclusive trattative.

Il dirigente sindacale ha denunciato le diverse voci interessate che parlano di trattative, mentre invece la posizione padronale è ancora arroccata sulle posizioni più rigide.

In serata è stato emesso dalle tre sezioni sindacali aziendali un comunicato, nel quale le organizzazioni e hanno avuto una volta verificato una precisa volontà di lotta dei lavoratori manifestatasi anche nella giornata odierna attraverso una totale partecipazione al picchetto del grattacielo secondo il calendario preannunciato per i vari turni di lavoro, realizzato con puntualità in un'atmosfera di solidarietà da parte di tutta la cittadinanza milanese e in particolare di artisti popolari che hanno portato il loro contributo con spettacolo in luogo.

« È stato nel corso della giornata odierna si è assistito a sostituzioni di lavoratori nelle loro funzioni attraverso la presenza di dirigenti. Le sezioni sindacali hanno denunciato con forza queste ulteriori iniziative provocatorie, precisando che la presenza dei dirigenti in azienda deve rimanere nei limiti dei normali compiti direttivi loro assegnati. Le sezioni sindacali aziendali plaudono alla combattività dei lavoratori e li invitano a vigilare, proseguendo le decisioni di lotta già stabilite, contro eventuali nuove provocazioni padronali. In mattinata il sottosegretario

al lavoro, on. Toros, è giunto nuovamente (dopo il suo intervento durante la serrata) a Milano e ha avuto incontri informali con dirigenti dell'azienda e dei sindacati. Da parte dei lavoratori si è sperato che con questo intervento i pubblici poteri abbiano appurato da una parte la ferma combattività, l'unità e il basso di responsabilità dei lavoratori e dall'altra l'assurda volontà della Pirelli di negare la possibilità di una trattativa, posizione, del resto già resa nota nei giorni scorsi con la lettera inviata a tutti i dipendenti. Più tardi è stato reso noto il testo di un telegramma inviato dal ministro del Lavoro alle confederazioni sindacali. Donat-Cattin, dimostrando in questo caso, di non essersi reso conto di quale sia la parte che resiste in modo oltranzista e provocatorio allo sciopero di una proficua trattativa.

A parte il fatto che il ministro non dimostra di essere fino in fondo al corrente del reale stato della situazione, rimangono aperti grossi interrogativi sul suo pesante e ingiustificato intervento. Perché si riversano su sindacati e lavoratori responsabilità di un clima di tensione che sono solo ed esclusivamente della Pirelli? Vuol dire che, capovolgendo precedenti prese di posizione, si sono sposati l'allarmismo e il polverone del padronato? Ciò sarebbe inammissibile.

« È stato nel corso della giornata odierna si è assistito a sostituzioni di lavoratori nelle loro funzioni attraverso la presenza di dirigenti. Le sezioni sindacali hanno denunciato con forza queste ulteriori iniziative provocatorie, precisando che la presenza dei dirigenti in azienda deve rimanere nei limiti dei normali compiti direttivi loro assegnati. Le sezioni sindacali aziendali plaudono alla combattività dei lavoratori e li invitano a vigilare, proseguendo le decisioni di lotta già stabilite, contro eventuali nuove provocazioni padronali. In mattinata il sottosegretario

Provocazione a Porto Torres

Sindacalista aggredito davanti alla SIR

PORTO TORRES, 10. Ancora uno sciopero pienamente riuscito nella zona industriale di Porto Torres. Il padrone per la seconda volta è stato colto di sorpresa. Le misure antisciopero adottate anche in questa occasione non sono servite a niente. Settemila operai chimici, edili e metalmeccanici hanno risposto compatte all'appello allo sciopero dei sindacati. L'operaio Angelo Onida, di Arsacena, di 42 anni, della segreteria provinciale della Fim-Cgil, in permesso sindacale per lo sciopero, è stato lateralmente aggredito e malmenato da un gruppo di circa 10 uomini di Rovelli. L'Onida faceva il picchetto davanti a uno degli ingressi del petrolchimico.

Tutto chiuso per lo sciopero generale

Matera: incontro operai e studenti

Oltre un quarto della popolazione costretta ad emigrare

MATERA, 10

Matera e la provincia sono rimaste oggi completamente bloccate. Allo sciopero generale, proclamato dai tre sindacati, e alla giornata di lotta indetta dall'Alleanza contadina, si è avuta una risposta unanime della classe operaia dei contadini, degli studenti Artigiani e commercianti, aderendo allo sciopero, hanno rimate chiuse anche le banche: a Stigliano si è svolta una poderosa manifestazione per rivendicare con la piena occupazione una vera legge per lo sviluppo delle zone montane. Alla manifestazione e al corteo del capoluogo hanno partecipato folte delegazioni di numerosi comuni da Montescaglioso a Policastro, Bernalda, Polignano a Mare, Mottola, Nova Siri. A dare il via, a grosso corteo sono stati i dipendenti comunali e provinciali mentre un corteo di studenti ha sfollato al centro della città dai vari istituti unendosi poi agli operai della Posa e della Perrosud, delle fabbriche laterizie, agli edili e ai contadini. A conclusione della manifestazione hanno parlato Marchitelli per la Cisl Calviello per la Cgil, Giannone per l'Alleanza dei contadini e De Donato per la Uil. I dirigenti sindacali hanno sottolineato che saranno continuati gli scioperi e le lotte di massa nella provincia di Matera per imporre agli industriali costruttive trattative e al governo l'accumulazione di urgenti misure per la piena occupazione in Lucania disanguinata fino ad oggi da oltre 170 mila emigrati, cioè una quarta parte della intera popolazione.

Matera e la provincia sono rimaste oggi completamente bloccate. Allo sciopero generale, proclamato dai tre sindacati, e alla giornata di lotta indetta dall'Alleanza contadina, si è avuta una risposta unanime della classe operaia dei contadini, degli studenti Artigiani e commercianti, aderendo allo sciopero, hanno rimate chiuse anche le banche: a Stigliano si è svolta una poderosa manifestazione per rivendicare con la piena occupazione una vera legge per lo sviluppo delle zone montane. Alla manifestazione e al corteo del capoluogo hanno partecipato folte delegazioni di numerosi comuni da Montescaglioso a Policastro, Bernalda, Polignano a Mare, Mottola, Nova Siri. A dare il via, a grosso corteo sono stati i dipendenti comunali e provinciali mentre un corteo di studenti ha sfollato al centro della città dai vari istituti unendosi poi agli operai della Posa e della Perrosud, delle fabbriche laterizie, agli edili e ai contadini. A conclusione della manifestazione hanno parlato Marchitelli per la Cisl Calviello per la Cgil, Giannone per l'Alleanza dei contadini e De Donato per la Uil. I dirigenti sindacali hanno sottolineato che saranno continuati gli scioperi e le lotte di massa nella provincia di Matera per imporre agli industriali costruttive trattative e al governo l'accumulazione di urgenti misure per la piena occupazione in Lucania disanguinata fino ad oggi da oltre 170 mila emigrati, cioè una quarta parte della intera popolazione.

Dalla manifestazione è venuta fuori con forza la richiesta della democrazia e della libertà. Ad Irsina, da dove sono accorsi nel capoluogo circa cinquecento lavoratori e donne, sono rimate chiuse anche le banche: a Stigliano si è svolta una poderosa manifestazione per rivendicare con la piena occupazione una vera legge per lo sviluppo delle zone montane. Alla manifestazione e al corteo del capoluogo hanno partecipato folte delegazioni di numerosi comuni da Montescaglioso a Policastro, Bernalda, Polignano a Mare, Mottola, Nova Siri. A dare il via, a grosso corteo sono stati i dipendenti comunali e provinciali mentre un corteo di studenti ha sfollato al centro della città dai vari istituti unendosi poi agli operai della Posa e della Perrosud, delle fabbriche laterizie, agli edili e ai contadini. A conclusione della manifestazione hanno parlato Marchitelli per la Cisl Calviello per la Cgil, Giannone per l'Alleanza dei contadini e De Donato per la Uil. I dirigenti sindacali hanno sottolineato che saranno continuati gli scioperi e le lotte di massa nella provincia di Matera per imporre agli industriali costruttive trattative e al governo l'accumulazione di urgenti misure per la piena occupazione in Lucania disanguinata fino ad oggi da oltre 170 mila emigrati, cioè una quarta parte della intera popolazione.

Delegazione PCI per la commemorazione di Brodolini

Domani (ore 10), al Teatro «Metropolitano» di Ancona, il compagno on. Giacomo Brodolini, deputato del compagno on. Francesco De Martino, segretario del Psi.

Alla manifestazione sarà presente una delegazione del Pci guidata dal compagno sen. Gerardo Chiaromonte e composta dai compagni sen. Edoardo Perna, membro del Cc, vice presidente del gruppo comunista al Senato Angelini, del Cc, segretario regionale delle Marche; on. Bastianelli, del Cc; Donatelli, del Cc, segretario della Federazione comunista di Ancona e del sen. Eolo Fabretti.